

SPe

SOCIOLOGIA
PER
LA PERSONA



Il gruppo SPe – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall'impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All'interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Direzione: Vincenzo Cesareo

Comitato scientifico:

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andrini, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Marina D'Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tassarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

Comitato di redazione:

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

a cura di
Tito Marci, Stefano Tomelleri



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Indice

Sociologia per la persona: le ragioni di un dizionario, pag. 9
di *Tito Marci e Stefano Tomelleri*

I. Teorie

Corpo/corporeità	»	33
Costruttivismo umanista	»	40
Dono	»	46
Genere/Teoria del <i>gender</i>	»	52
Identità	»	57
Intervista biografica	»	62
Metodologia	»	67
Ontologia sociale	»	71
Personalismo	»	76
Reti/ <i>Network analysis</i>	»	81
Scambio e reciprocità	»	85
Socializzazione	»	91
Soggettività e persona	»	96
Sostenibilità e giustizia sociale	»	102
Spersonalizzazione	»	108
Teoria critica e persona	»	113
Teoria relazionale	»	118

II. Costellazioni

Alterità	»	129
Amore	»	131
Autorità	»	134
Comunicazione	»	137
Comunità	»	140
Conoscenza	»	142

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

Dignità e diritti umani	pag.	145
Educazione	»	147
Emozioni	»	150
Estetica della persona	»	152
Famiglia	»	154
Giovani	»	157
Globalizzazione	»	160
Governance	»	162
Ideologia	»	164
Individualizzazione	»	167
Infanzia	»	169
Lavoro	»	172
Libertà	»	175
Massa	»	177
Media digitali	»	180
Memoria collettiva	»	182
Nichilismo	»	185
Nuovi movimenti religiosi	»	188
Post-umano	»	191
Precarizzazione delle sfere di vita	»	193
Razionalità	»	196
Religione	»	198
Responsabilità	»	200
Rischio	»	203
Robot sociali	»	205
Sacro	»	209
Salute	»	211
Spiritualità	»	214
• Stili di vita	»	216
Straniero	»	219
Tecnica	»	221
Violenza	»	223
Welfare responsabile	»	226
Nota bibliografica	»	229
Tavola dei contributori	»	231
Indice dei nomi	»	233

Gruppo di lavoro

Luigi Berzano (Torino),
 Giuseppe Giordan (Padova)
 Andrea Maccarini (Padova)
 Tito Marci (Roma)
 Andrea Millefiorini (Caserta)
 Stefano Tomelleri (Bergamo)

Altri autori classici, partendo da questa fondamentale ambivalenza della persona dello straniero nelle relazioni con la società ospitante, ne hanno approfondito le implicazioni. Sombart ha trattato il ruolo degli stranieri e delle minoranze religiose per lo sviluppo del capitalismo, come nel caso tipico degli ebrei: emigrano soprattutto individui audaci, volitivi, insofferenti del vecchio mondo e capaci di guardare il nuovo ambiente con distacco, freddezza e spirito calcolatore. Estranei ai vincoli e alle appartenenze consolidate, sono quindi più predisposti a rompere con le vecchie abitudini e i rapporti sociali cristallizzati, introducendo innovazioni decisive in campo economico e quindi nella società nel suo complesso.

Michels ha invece colto, tra le due guerre, un aspetto di stringente attualità: lo straniero è il rappresentante dell'ignoto, e come tale suscita ansia, fino all'antipatia. Quando però l'ambiente che lo riceve non lo sente più come estraneo, diventa possibile l'inclusione.

Più avanti, negli anni '60 del secolo scorso, Elias ha elaborato insieme a Scotson un'acuta analisi del rapporto tra «insediati» (*established*) ed «estranei» (*outsiders*), ispirata alla sua teoria dei gruppi sociali interdipendenti: i due gruppi sono appunto interdipendenti, ma all'interno di un'asimmetria di potere che induce gli insediati a sentirsi superiori e a stigmatizzare gli estranei, i quali a loro volta reagiscono con comportamenti anomici e talvolta aggressivi.

Dapprima negli Stati Uniti con la Scuola di Chicago, poi nell'Europa post-bellica la figura dello straniero si è identificata più precisamente con quella dell'immigrato: un individuo caratterizzato da una doppia alterità, in quanto straniero e povero, o almeno percepito e rappresentato come tale (Ambrosini 2020). Qui gli approcci sociologici di ispirazione personalistica si sono intrecciati con gli studi che con diverse sensibilità e visioni ideologiche si sono posti il problema dell'integrazione/inclusione degli immigrati nella società ricevente. L'analisi si è spesso intrecciata con la denuncia sociale e con la militanza politica. Dapprima è stato privilegiato soprattutto il tema delle condizioni di lavoro, della discriminazione e dello sfruttamento della manodopera immigrata. In seguito sono emersi i temi delle donne migranti, delle famiglie, delle seconde generazioni. Le reti migratorie, già individuate agli inizi del '900 come una forma peculiare e ambivalente di protagonismo degli immigrati, sono state oggetto di varie ricerche. Più di recente hanno preso piede le analisi della regolazione dell'immigrazione, dei regimi di mobilità e delle relative disuguaglianze. Le questioni dell'immigrazione irregolare e dei rifugiati negli ultimi anni hanno catalizzato molta attenzione. L'accesso alla cittadinanza formale e le pratiche di cittadinanza attiva delle persone di origine immigrata sono pure trattate da una crescente letteratura:

associazioni, movimenti sociali, azioni di protesta. Le forme di interazione e di mescolanza, nell'ambito di società multietniche sempre più composite, come pure di segregazione ed esclusione sociale, hanno sviluppato in forme nuove la questione dei rapporti tra immigrati e società riceventi.

Maurizio Ambrosini

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M. (2020), *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
Cesareo V. (2001), *Società multietniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano.
Elias N., Scotson J. (2004), *Strategie dell'esclusione*, trad. it. il Mulino, Bologna (ed. orig. 1965).
Michels R. (2018), *Sociologia dello straniero*, Aragno, Torino (ed. orig. 1925).
Simmel G. "Excursus sullo straniero", in Pozzi E. (a cura di), *Lo straniero interno*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1993 (ed. orig. 1908).
Sombart W. (2020), *Il capitalismo moderno*, Ledizioni, Milano 2020 (ed. orig. 1916).
Tabboni S. (a cura di) (1993), *Lontananza e vicinanza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*, FrancoAngeli, Milano.

Voci correlate: Alterità, Dignità e diritti umani, Globalizzazione, Violenza.

Tecnica

La riflessione sociologica si è confrontata sin dalle proprie origini con il rapporto che sussiste tra società e tecnica. I primi autori a esplicitare tale connessione sono Karl Marx e Max Weber: il primo concependo il cambiamento tecnologico come una forza dinamica capace di guidare il mutamento sociale mentre il secondo dando rilievo alla mediazione simbolica che intercorre nell'agire sociale e che investe anche gli artefatti tecnici. Si delinea una polarizzazione tra chi sostiene il *determinismo tecnologico*, ovvero la primazia dello sviluppo tecnico rispetto al mutamento sociale, e chi concepisce i fenomeni tecnologici come *incorporati (embedded)* nel più ampio tessuto socioculturale (De Benedittis, 2001). Si tratta di due paradigmi contrapposti che attribuiscono un peso radicalmente diverso alla soggettività e alla interazione sociale rispetto alle dimensioni materiali, tecniche ed economiche. Il

determinismo tecnologico prende le mosse dal pensiero marxiano per svilupparsi attraverso la critica culturale operata dagli autori della Scuola di Francoforte, e concepisce la tecnica come il principale strumento di asservimento della natura e della persona, che raggiunge il culmine nella società dei consumi capitalistica. Il paradigma opposto afferma il carattere immanente e mutevole dell'innovazione tecnologica, che si realizza incorporandosi in processi sociali che sollecitano motivazioni professionali, interessi economici e orientamenti politici. Una ulteriore interpretazione nasce dalle teorizzazioni di Parsons e Luhmann che concepiscono la tecnologia come parte di più ampio sistema autopoietico in grado di garantire il sostentamento dell'intero sistema sociale attraverso gli scambi con l'ambiente esterno e la trasformazione delle risorse naturali. Infine, le tecnologie vengono anche intese come vere e proprie *istituzioni*, ovvero variabili indipendenti sovraindividuali che non possono essere ricondotte al comportamento collettivo e/o soggettivo ma che, al contempo, risentono dei processi di significazione che permettono l'interpretazione del senso delle tecnologie stesse e dei loro spazi di utilizzo (De Benedittis, 2001). L'ipotesi di fondo è che sussista una stretta correlazione tra le *forze della natura* accessibili e utilizzabili dagli esseri umani e l'organizzazione sociale storicamente situata che poi si incarna nella biografia delle persone e dei gruppi (Agustoni, 2014).

Il cambiamento tecnologico, l'innovazione informatica e i nuovi media sono al centro di vasto dibattito sociologico che ha caratterizzato la fine del XX secolo e l'avvio del terzo millennio e che ha visto la categoria di persona come uno dei *focus* tematici principali. Le potenzialità attivate della rivoluzione informatica degli anni '80 sono state colte da Ardigò (1997), che nel suo trattato di sociologia sanitaria individua nell'eHealth una fondamentale risorsa per rinnovare il rapporto tra organizzazione sanitaria e professionisti, pazienti e *caregiver*, tra salute e malattia, tra medicina e società civile. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) giocano infatti un ruolo centrale nella riforma del welfare a caratterizzazione socio-tecnologica che prevede maggiore orizzontalità e collaborazione tra istituzioni, providers e cittadini (Clemente, 2015). Diversi studi hanno poi investigato come l'innovazione biotecnologica in ambito medico sia inscritta in complessi sistemi sociotecnici in cui convivono spinte economiche, professionali, sociali ed etiche non sempre facilmente conciliabili (Ardissone 2018; Lusardi 2015; Maturò *et al.* 2018). Soprattutto negli ultimi anni hanno prevalso le prospettive micro e meso sociologiche, che mostrano come la tecnica concorra alla costruzione sociale della persona, attraverso traiettorie biografiche, storicamente e spazialmente situate, all'interno di sistemi relazionali dinamici ed eterogenei. Ciò è stato ben evidenziato anche dall'ampio filone di indagine

sui media digitali che si è interrogato sugli effetti che la proliferazione di inedite forme di socialità tecnologicamente mediata sta avendo sulla costruzione della personalità, sull'interazione sociale, sulla percezione della realtà e sulla cosiddetta «democrazia digitale» (Boccia Artieri *et al.* 2017). Alla luce di questi studi, la tecnica si conferma elemento strutturale fondamentale, sia per i concreti condizionamenti che comporta sul piano dell'esperienza personale sia per la dialettica morfogenetica di cui è parte nel divenire immanente della società.

Roberto Lusardi

Riferimenti bibliografici

- Agustoni A. (2014), *Uomini, convertitori e «megamacchine» energia, potere e società oltre il pleistocene*, «Studi di Sociologia», 52, 4, pp. 419-434.
- Ardissone A. (2018), *L'uso delle tecnologie in sanità: il punto di vista del paziente cronico*, Franco Angeli, Milano.
- Boccia Artieri G., Gemini L., Pasquali F., Carlo S., Farci M., Pedroni M. (2017), *Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi medialti degli italiani online*, Guerini, Milano.
- Clemente C. (2015), *eHealth e social innovation*, «Salute e società», 1, pp. 102-115.
- De Benedittis M. (2001), *Per una riconcettualizzazione del rapporto tecnologia/società*, «Studi di sociologia», 39, 3, pp. 317-335.
- Lusardi R. (2015), *Pratiche di welfare nel terzo millennio: verso l'integrazione socio-sanitaria tra organizzazioni, tecnologie e professionisti*, «Salute e società», 3, pp. 185-208.
- Maturò A., Moretti V., Atzori F. (2018), *Dalle politiche sociali all' algoritmo: le app per la salute come agenti di medicalizzazione*, «Social Policies», 2, pp. 201-216.

Voci correlate: Lavoro, Media digitali, Salute, Welfare responsabile.

Violenza

Il concetto di violenza è stato un grande assente nella teoria sociologica. Questo vuoto è molto eloquente anche rispetto al modo con il quale il Novecento europeo ha tematizzato la modernità. Vi sono tre quadri teorici prevalenti nei quali viene trattata la violenza nella sociologia del secolo scorso. Nel primo, di cui Norbert Elias è autorevole esponente, la violenza si attenua